

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Stimolare gli investimenti»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Bonomi: «Stimolare gli investimenti, sui bassi salari no a ideologie»

Nell'industria i lavoratori in attesa di contratto sono 242.420 su 7 milioni complessivi

Confindustria

No agli aiuti ma stimoli all'editoria e al mondo economico in generale

Nicoletta Picchio

Uno stimolo agli investimenti, non solo nell'editoria, ma nel mondo economico in generale «perché è questo il problema che vedo oggi e nei prossimi anni». Unito al bisogno di discutere nel merito. «In questo paese non si fa, invece è necessario». L'evento per i 75 anni del quotidiano la Provincia di Cremona e Crema è l'occasione per parlare del futuro dell'informazione, con l'editoria che diventa un esempio di come l'innovazione cambia il modello di business in tutti i settori, ora che si va verso il 5.0. Carlo Bonomi risponde alle domande del giornalista Beppe Severgnini: «i giornalisti sono fondamentali per una sana democrazia, aiutateci a ragionare nel merito».

Bonomi fa alcuni esempi: l'immigrazione «a seconda di come ne parli sei xenofobo o xenofilo», gli stipendi «non si discute nel merito sul fatto che in Italia si pagano più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie». E qui Bonomi sottolinea con i numeri che il problema dei bassi salari non riguarda il mondo dell'industria: dal 2000 al 2021, fatto 100 il punto di partenza dei salari, nell'industria sono arrivati a 120, con la produttività a 120. In Spagna, Germania e Francia gli stipendi sono arrivati a 115 in termini reali, ma la produttività è salita in Spagna a 157,5, in Francia e Germania 140. «Non è che l'industria paga poco, sono le altre componenti dell'economia che lo fanno. Nei contratti della Pa non si parla di

merito e produttività», ha detto Bonomi. Guardando l'economia nel suo complesso, ha continuato, gli stipendi sono andati da 100 a 107 e la produttività a 104. «Bisogna parlare con i numeri, quando la critica è ideologica non è accettabile».

Considerazioni analoghe sui contratti: si diceva che Confindustria non rinnova, ha esordito Bonomi. «Su 7 milioni vacanti solo 242.420 riguardano l'industria. Verificato questo, scomparso il dibattito». Idem sul salario minimo: «abbiamo detto che non riguarda noi, tutti i nostri contratti sono sopra i 9 euro. I problemi sappiamo dove sono, nelle finte cooperative, nei settori dove si pagano 4 euro l'ora. Non si vogliono affrontare, per una discriminante: il dividendo elettorale, perché vuol dire andare a colpire le constituency di alcuni partiti. Nel paese ci sono armi di distrazione di massa, bisogna invece ragionare nel merito».

E qui torna il ruolo dell'informazione, nell'era dell'intelligenza artificiale: «sarà il driver che ci consentirà di ridurre i costi. Da presidente di Confindustria sono diventato anche editore, del Sole 24 Ore: la vera sfida è cambiare il modello di business e la modalità di fruizione dei contenuti. L'editoria sarà un mondo completamente diverso, i canali di informazione sono cambiati. Non servono aiuti statali, che fanno venire meno la libertà di stampa, ma stimoli agli investimenti», ha continuato Bonomi, sottolineando che occorre dare ai giovani, che non leggono i giornali cartacei, capacità di critica dell'informazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 75° de La Provincia di Cremona. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Superficie 18 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1980 - T.1619